

OMELIA

nel Messa del Mercoledì delle Ceneri 2013

1. La Liturgia della Chiesa fa ricorso a due immagini per illustrarci il mistero di questo tempo della Quaresima, che oggi inizia: quella del «cammino» e l'altra del «combattimento». La preghiera Colletta ce le ha ricordate entrambe: «concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male». Queste immagini torneranno durante questa celebrazione. Nel rito della benedizione delle ceneri si parla di «itinerario spirituale della Quaresima» e, al termine della Messa, la preghiera dopo la Comunione ci ricorderà che l'Eucaristia è il sacramento che ci sostiene nel cammino quaresimale. D'altra parte la preghiera sulle Oblate tornerà ad avvertirci che in questo tempo dobbiamo vincere i nostri vizi e, come spiega pure il *Prefazio IV* di questo tempo, siamo chiamati a vincere le nostre passioni col digiuno quaresimale.

È, dunque, opportuno, che ci domandiamo anzitutto: qual è la meta di questo nostro cammino? La risposta è questa: la Pasqua. Il punto d'arrivo è la Pasqua: «perché attraverso l'itinerario spirituale della Quaresima giungano completamente rinnovati a celebrare la Pasqua». La Quaresima, potremmo dire, è nata non come tempo per fare penitenza, ma come spazio per celebrare il *paschale mysterium*. Le opere di penitenza, dunque, dobbiamo intenderle come dei mezzi per giungere purificati alle feste pasquali. Non dobbiamo, però, scambiare i mezzi con il fine, che è la Pasqua.

Ci aiuteranno a vivere così i *sacramenti pasquali*, ossia il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia. Sono i Sacramenti che strutturano l'esistenza cristiana; sono i Sacramenti che ci «fanno» cristiani. Essi stanno alla nostra vita spirituale, analogamente a come la nascita, la crescita e il nutrimento stanno alla nostra vita fisica. Lo ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica, riprendendo un insegnamento tradizionale, che risale a San Tommaso d'Aquino: «Con i sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, sono posti i fondamenti di ogni vita cristiana. «La partecipazione alla natura divina, che gli uomini ricevono in dono mediante la grazia di Cristo, rivela una certa analogia con l'origine, lo sviluppo e l'accrescimento della vita naturale. Difatti i fedeli, rinati nel santo Battesimo, sono corroborati dal sacramento della Confermazione e, quindi, sono nutriti con il cibo della vita eterna nell'Eucaristia, sicché, per effetto di questi sacramenti dell'iniziazione cristiana, sono in grado di gustare sempre più e sempre meglio i tesori della vita divina e progredire fino al raggiungimento della perfezione della carità» (n. 1212). Sacramento pasquale è pure il sacramento della Penitenza, che, come dicevano i Padri della Chiesa, è «la seconda tavola (di salvezza) dopo il naufragio della grazia perduta» (cfr CCC 1446). La Quaresima è il tempo di «ravvivare» la grazia del Battesimo e della Confermazione; è il tempo durante il quale, Domenica dopo Domenica, camminiamo verso la Pasqua di Risurrezione.

2. La seconda immagine del tempo quaresimale è, come ricordavo, il combattimento. Anche in questo caso dobbiamo domandarci: contro chi dobbiamo lottare? La risposta è nel canto al Vangelo, appena ripetuto: «Oggi non indurite il vostro cuore» (*Sal 94/95, 8*). Il «cuore duro» (la *sklerokardia*) – di cui parlava anche Gesù – è la coscienza ottusa e ostinata nella propria cattiveria.

Ci rendiamo subito conto che il «combattimento» di cui stiamo parlando non è con qualcuno, o contro qualcosa che è fuori di noi, ma con ciò che è dentro di noi. Se il nemico fosse fuori, potremmo più facilmente identificarlo. Se, al contrario, è *dentro* allora non è facile vederlo, identificarlo. È più facile vedere fuori di noi, che dentro di noi.

Anche il cuore del faraone era «indurito»: ad ogni segno portato da Mosé, aveva sempre una ragione per non credergli. Ogni volta c'era un'altra spiegazione, pur di eludere il «segno» di Dio. Così, forse, è anche per noi. Qualche volta ci accade proprio così: mille scuse per aggirare la realtà del nostro cuore indurito. Ma un organo «indurito» (*sclerosi*) porta con sé il segno di una malattia grave nel nostro corpo. Così è anche per l'indurimento spirituale.

Occorre, allora, «sciogliere» il cuore, come *ammorbidirlo* perché diventi docile e recettivo alla Parola del Signore. Quali sono le medicine che al riguardo ci sono indicate dalla Chiesa? Quelle che abbiamo appena ascoltato dalla proclamazione della pagina evangelica. Sono le classiche *opere della penitenza quaresimale*, ossia l'elemosina, la preghiera, il digiuno.

Domandiamoci ancora: bastano compiere queste opere per guarire il cuore? Sarebbero sufficienti qualche ora in più di preghiera, un'elemosina più abbondante e un digiuno più prolungato a togliere l'indurimento del cuore? Credo proprio di no! Le *opere* quaresimali – torno a dirlo - sono dei mezzi, non il fine della Quaresima. Il *Prefazio I* della Quaresima ci avverte che esse ci sono perché noi possiamo «attingere ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova». Solo così il cuore indurito si scioglie.

Ricordando il terremoto avvenuto alla morte di Gesù, come narra il vangelo secondo Matteo (cfr 27, 51), San Tommaso d'Aquino spiegava che ciò avvenne per mostrarci che solo la Passione del Signore riesce ad ammorbidire il cuore di pietra di un uomo («terra mota est et petrae scissae, ad ostendendum quod lapidea hominum corda per eius passionem emollirentur», *S.Th.* III, q. 44, a. 4 ad 3).

Ecco, allora, miei carissimi fratelli e sorelle, qual è il senso del cammino e del combattimento quaresimali. La Liturgia ce ne indica la meta e lo scopo, ci suggerisce le tappe e i mezzi. Non dobbiamo, però, mai perdere di vista il fine, il termine. La stessa cosa ci sarà insegnata dalla successione dei racconti evangelici nelle prime due Domeniche di Quaresima: il vangelo di Domenica prossima – la tentazione di Gesù – ci dirà *cosa dobbiamo lasciare*, di quale zavorra dobbiamo liberarci e *come dobbiamo lottare*. Il vangelo della Trasfigurazione, che ascolteremo nella II Domenica di Quaresima, a sua volta ci dirà dove noi dobbiamo arrivare e qual è il fine del nostro impegno quaresimale: la partecipazione alla vita nuova del Signore risorto.

Basilica Cattedrale di Albano

Mercoledì delle Ceneri, 13 febbraio 2013

✠ Marcello Semeraro, vescovo